

GLI INGREDIENTI PER VINCERE UN PREMIO NOBEL

MASSIMIANO BUCCHI*

Qual è l'identikit di un premio Nobel? Esiste una ricetta per vincere il premio più prestigioso del mondo della scienza?

Il primo «ingrediente» è abbastanza scontato. Per aspirare al premio bisogna pubblicare studi importanti in riviste prestigiose e farsi così conoscere e apprezzare dai colleghi. Come ogni regola, però, vi sono importanti eccezioni. Alcuni degli scienziati più citati,

incluso l'autore dell'articolo più citato di tutti i tempi, il biochimico Oliver Lowry, non sono mai stati neppure nominati. Viceversa, alcuni Nobel hanno tribolato non poco per pubblicare la ricerca poi premiata a Stoccolma. Nel 1937, la rivista Nature ripropose che non c'era spazio per pubblicare la lettera con cui Hans Krebs presentava la sua scoperta del ciclo dell'acido citrico (oggi noto appunto come «ciclo di Krebs»), premiata in Medicina nel 1953. La stessa rivista non pubblicò, dopo una ri-

chiesta di integrazione, il manoscritto di Kary Mullis sulla tecnica «Pcr» (Polymerase chain reaction), destinata a rivoluzionare la biologia molecolare, premiata in chimica nel 1993. Per non parlare di Jack Kilby, che nel 2000 ricevette il Nobel per la fisica senza mai aver pubblicato un articolo scientifico e senza aver neppure conseguito il dottorato (ottenne il premio «per il suo ruolo nell'invenzione del circuito integrato»).

Da un punto di vista di genere, il numero di donne premiate

pur troppo è stato fin qui piuttosto esiguo. Su 885 individui premiati in totale dal 1901 a oggi solo 49 donne hanno ricevuto il premio e solo 16 nelle scienze (su 590 premiati). Tuttavia quasi la metà dei premi a donne sono arrivati negli ultimi 15 anni. Se questa tendenza continua, le chance di ricevere il premio per una ricercatrice dovrebbero aumentare.

Istituendo il premio nel suo testamento, Alfred Nobel stabilì esplicitamente che «non si tenesse in alcun conto la nazionalità dei candidati». È però evidente come alcuni Paesi abbiano fatto la parte del leone. Dal 1901 al 2016, ogni 10 Nobel nelle Scienze ben tre sono andati a residenti negli Usa e ogni due premi assegnati uno ha preso la strada di Usa, Regno Unito o Germania. A partire dal 1935 c'è

stato ogni anno almeno un Nobel dagli Usa. Un predominio già pienamente confermato anche quest'anno, con tutti e tre i premiati per la medicina statunitensi.

In realtà, se si guarda al percorso formativo dei premiati, la cosa migliore da fare sarebbe diventare allievo di un Nobel. Nel suo studio approfondito su 92 Nobel americani nelle scienze la sociologa Harriet Zuckerman scoprì che 48 si erano formati studiando o lavorando con un altro Nobel. Uno degli esempi più significativi è certamente la cosiddetta «scuola dei Nobel» del fisico Ernest Rutherford. Ben 11 dei suoi «ragazzi» (così era solito chiamare gli assistenti) ottennero il premio.

Anche se alcuni degli «ingredienti» sono noti, il premio mantiene sempre un elemento di im-

prevedibilità e potenziale sorpresa che ha probabilmente contribuito al suo fascino. In Come Vincere un Nobel (Einaudi) racconto, tra l'altro, le vicende di scienziati come Gaston Ramon (scopritore del vaccino contro la difterite), nominato per 155 volte in 20 anni ma mai premiato; o la tormentata vicenda di Albert Einstein, che il Nobel rischiò di non averlo mai e non lo ebbe comunque per la Relatività.

Per dirla con le parole di un Nobel (Robert Laughlin, fisica 1998): «Se sapessi qual è la strada che porta a un premio Nobel non ve lo direi, ma andrei a prendermene un altro».

***Docente di sociologia all'Università di Trento e autore del libro Come Vincere un Nobel.**

Il premio più famoso della Scienza (Einaudi)

© BY RICCO ALCUNI DIRITTI RISERVATI

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

